

**ITALIANO**

Carissime Sorelle,

mentre ci inoltriamo con fede nel cammino verso la Pasqua abbracciate alla croce di Gesù, molti sono i sentimenti che ci abitano, perché come consacrate secolari, cerchiamo che trafiggano il nostro cuore le necessità del mondo. Niente di ciò che l'umanità vive in questo momento resta fuori di noi, lo portiamo ben dentro per presentarlo al Signore e fare arrivare a tutti, come le donne della Pasqua, l'annuncio della risurrezione.

Si, Cristo il Signore, il Risorto, lo stesso che lo Spirito aveva unto e inviato ad evangelizzare i poveri, è Colui che ora invia a noi a proclamare il Vangelo a tutta la creazione e ad essere fermento di vita evangelica nel mondo.

La Chiesa non può lasciare di "andare" perché a tutti deve manifestare l'amore che Dio ha per loro, a tutti deve annunciare la grazia che Dio gli offre, tutti deve chiamare perché entrino a formar parte del Regno dei cieli. Manifestare nella nostra vita l'amore di Cristo per la Chiesa e l'umanità, essere Chiesa Madre richiede di coltivare la capacità di amare come Cristo. È per questo che ci proponiamo nel nostro itinerario formativo di approfondire il consiglio evangelico della castità.

Unite in preghiera fervente per la pace e la riconciliazione tra i popoli, annunciamo con gioia che: *Egli infatti è la nostra pace colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia.*

**MEDITIAMO LA PAROLA DI DIO:**

Lc 24, 1-12. «...*Annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.*»

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro:

"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno".

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse.

Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

### **SECOLARITÀ CONSACRATA** (a cura di Encarna Menárguez )

Nel foglio di gennaio, condividendo con voi, quanto ho detto anni fa all'Associazione radunata a Roma per il convegno annuale, su *Ecclesia Mater*, ho già fatto brevemente riferimento ai tre consigli evangelici e come vive una figlia della Chiesa consacrata secolare la povertà, la castità e l'obbedienza di Cristo. Ho pensato continuare durante questo anno approfondendo questo aspetto della nostra consacrazione a cominciare della castità.

### **La castità nel celibato: un amore che diventa dono**

#### SEGNO DELLA CONSAGRAZIONE DI TUTTO L' ESSERE A DIO

«Segno: anzi, “il segno più trasparente” di una consacrazione che, senza abbandonare il mondo, si realizza nel dono di sé alla persona di Cristo, mira a condividere la sua vita, a partecipare più intimamente alla mistica unione sponsale tra lui e la sua Chiesa, a esprimere la dimensione escatologica della vita consacrata vivendo quaggiù come figli della risurrezione (Lc 20, 35-36)

Eppure non è un amore disincarnato e incorporeo, in una personalità mortificata nelle sue potenzialità; e neppure è una sorta di sublimazione o di esaltazione di chi si chiudesse agli uomini, soddisfatto del proprio amore esclusivo per un Dio da conquistare con la propria bellezza e purezza senza ombre... Maria piacque non tanto per la sua verginità quanto per la sua umiltà: “per questo tutte le generazioni mi chiameranno beata” (Lc 1,48).

Il secolare consacrato rinuncia all'amore coniugale, ma non chiude le porte alla vita. Si sa inviato al mondo per il mondo in cui Cristo si è incarnato perché abbia una vita vera e completa: “abundantius” (cfr. Gv 10,10): una vita che il laico consacrato intende vivere senza compromessi e offrire fino il fondo come quando Dio gliela chiede.»

Possiamo fare nostre queste parole di G. Sommaruga perché sono in sintonia con ciò che richiede il nostro stile di vita come consacrate di *Ecclesia Mater*.

La **Regola di vita**, ci ricorda la nostra **Identità** dicendo che, siamo **chiamate a incarnare nel mondo l'Amore di Cristo e la maternità della Chiesa...**

Incarnare nel mondo l'Amore di Cristo, esige un donarsi totalmente agli altri, sapendo che dobbiamo amare con lo stesso amore di Cristo, senza cercare in questo la nostra propria compiacenza. Si tratta di donare amore gratuitamente, come ha fatto sempre Gesù. Comporta consegnarci con l'unica condizione di non porre condizioni nel donarsi. Solo un amore casto e umile, unite a Cristo, potrà esercitare “la maternità della Chiesa” comunicando la Vita che Lui stesso è venuto a portarci.



**SANTA PASQUA DI RISURREZIONE A TUTTE!**